



CITTA' DI TORINO

Assessore alla Cultura, Turismo e Promozione della città

Torino, 10 Ottobre 2011

Prot 8422 7-6-8

Gentili Signore e Signori,

come anticipato nel corso delle repliche dell'ultimo spettacolo in carcere "Lo scimmione e la tartaruga", chiediamo la Vostra collaborazione per attuare il progetto che avevamo annunciato sui temi dell'incontro tra autori e vittime di reato. Presentiamo qui una serie di domande, Vi saremo grati se vorrete rispondere, anche solo in parte, entro il 4 novembre p.v.

Dall'analisi delle risposte ricaveremo le idee utili a costruire il percorso che vedrà a confronto i due ambiti di protagonisti del dramma del reato. Sarà un confronto che speriamo utile e costruttivo, sia per i diretti interessati e per il pubblico, sia per il tentativo di offrire alla società un esempio e un esperimento di incontro tra tante e differenti solitudini.

Vi terremo informati sugli sviluppi di questa nuova progettualità e sulle rappresentazioni che verranno aperte al pubblico in merito all'argomento.

Cordiali saluti

Il direttore della Casa Circondariale

"Lorusso e Cutugno"
Pietro Buffa

C.A.S.T.

Claudio Montagna

L'Assessore alla Cultura
Turismo e Promozione della città
Maurizio Braccialarghe

CICATRICI E GUARIGIONI

Le ferite del corpo e dell'anima a confronto con la rievocazione dell'evento traumatico e con il suo autore.

In Italia non esiste ancora, a differenza di quanto avviene negli altri Paesi Europei, un servizio pubblico rivolto al soccorso e all'aiuto delle vittime di reato, tranne qualche raro progetto proposto dall'ente locale in collaborazione con il mondo dell'associazionismo. Ed esistono poche esperienze di interventi di mediazione cioè di iniziative che offrano a vittime e aggressori un possibile momento di incontro.

La questione delle vittime viene affrontata quasi esclusivamente da un punto di vista giudiziario. Ma, a parte la scarsa considerazione che la vittima trova in sede processuale, il sistema penale non si occupa delle necessità emotive delle persone offese dal reato, essendo esclusivamente incentrato sulla figura del reo per punirlo e/o rieducarlo. Addirittura sembra che la vicenda delittuosa debba coinvolgere solo lo Stato e l'autore del reato e che la punizione o la rieducazione servano di per sé sole a cancellare gli effetti di un'azione che ha provocato danno, dolore e sofferenza.

Ma quali sono i bisogni delle vittime? Quale il significato profondo della giustizia per le vittime e per gli autori di reato? e come la comunità sociale può essere coinvolta in tale percorso?

Qual è il vero danno di un reato?

Quali sono le reali e concrete necessità di una vittima di reato?

Chi deve affrontare i problemi delle vittime: loro stesse, delle associazioni, lo Stato, e in che modo?

Quand'è che una vittima di reato può davvero dire "giustizia è fatta"?

Per una vittima, può essere utile incontrare l'autore del reato?

Per un autore di reato può essere utile incontrare la propria vittima?

Cosa si deve intendere per riparazione del danno?

Come considera il pentimento da parte di un autore di reato?

Quale funzione attribuisce alla riconciliazione?

Quale funzione attribuisce al perdono?

Lei è stata, è stato vittima di reato?